

*Il bambino è stato salvato,
la madre è stata salvata. Magnificat*

1. Non spaventate i bambini

Non spaventate i bambini. Per favore, voi sapienti del mondo, voi esperti della vita, voi che create parole e immagini, storie e fantasie, non spaventate i bambini!

Non dite ai bambini che l'enorme drago rosso con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi è un nemico invincibile: leggete le scritture, ascoltate la parola di Gesù. Ora si è compiuta, la salvezza, la forza, e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo.

Non spaventate i bambini parlando della vita come di un problema, di un figlio come di una spesa, della società come di una giungla ostile, del futuro come di una minaccia oscura.

Non spaventate i bambini insinuando la paura che ogni persona che si incontra è un pericolo, che ogni straniero è un nemico, che la sapienza consiste nel diffidare di tutti.

Non spaventate i bambini sfogando le vostre frustrazioni e le vostre amarezze con lamenti interminabili; non permettete alla relazione tra marito e moglie di degenerare in aspri litigi, in parole aggressive e violente, che spezzano vincoli d'amore promessi per sempre.

Non spaventate i bambini ripetendo ogni giorno luoghi comuni che sono stati generati per cercare di migliorare il mondo e che inducono a pensare che il nostro pianeta sia inabitabile, che il nostro futuro non sia desiderabile, che le nostre risorse e la nostra intraprendenza sia un pericolo invece che una promessa.

Non spaventate i bambini tacendo le risposte alle domande più serie e profonde: così avranno l'impressione che la vita è un enigma incomprensibile, che la morte è un nemico invincibile, che l'amore è un'avventura incontrollabile, che Dio abita in una lontananza inaccessibile.

Non spaventate i bambini e non spaventate le donne che possono essere mamme, non insinuate la paura che mettere al mondo un bambino significhi mettere al mondo un infelice: che ne sapete voi, infelici, della felicità dei bambini? Non spaventate le mamme

suggerendo che l'aborto sia una soluzione, mentre è un dramma e una ferita che non guarisce mai.

2. Questo è il giorno del Magnificat.

Abbiamo buone ragioni per vincere la paura dell'enorme drago rosso con sette teste e dieci corna, cioè l'immagine di tutto il male, i pericoli, le cattiverie che minacciano la vita, che insidiano il desiderio di Dio di rendere felici i figli che ama.

Abbiamo delle buone ragioni per dire ai bambini: benvenuti, voi che siete il futuro del mondo, benvenuti voi che siete benedetti e venite al mondo per entrare nel regno di Dio, benvenuti voi bambini che con il vostro ridere e piangere e giocare impegnate le risorse di tutta la società per rendere migliore il mondo, per rendere desiderabile abitarlo, per rendere promettente la vita. E benedette voi madri e padri che generate bambini per dare al mondo un futuro, benedette voi madri e padri che siete disponibili a farvi carico anche dei bambini degli altri e dite loro: "benvenuti, bambini! benvenuto futuro!

Abbiamo delle buone ragioni per vincere la paura e lo scoraggiamento perché oggi è il giorno del Magnificat, oggi è il giorno per guardare la storia con lo sguardo di Maria.

Maria, come noi tutti, vede che i potenti sembrano dominare la storia, i potenti diventano prepotenti, ma i potenti sono deposti dai troni e Dio esalta gli umili. Maria percorre la vita dell'umiltà e celebra le grandi opere di Dio perché constata che gli umili vivono di una speranza più grande di quella del potere, vivono dell'amicizia di Dio.

Maria, come tutti noi, vede che i ricchi sono ricchi, che accumulano e spendono insultando i poveri e avvelenando la convivenza, ma tutte le loro ricchezze svaniscono e si ritrovano a mani vuote, i poveri invece si saziano dei beni del regno.

Maria, come noi tutti, avverte la stupidità della superbia e soffre delle umiliazioni che i superbi infliggono agli altri, seminando infelicità e risentimento, ma i superbi sperimentano la stupidità dei loro pensieri e vanno incontro alla disperazione, tutta la loro superbia non ferma neppure per un istante il passo della morte.

Abbiamo buone ragioni per essere lieti, perché questo è il tempo per cantare il Magnificat, se il nostro sguardo non si lascia abbagliare o accecare dal presente, ma guarda con lo sguardo di Maria e vive nella speranza.

L'opera di Dio raccontata e cantata nel Magnificat si compie in Gesù e in Gesù risorto noi abbiamo ogni speranza. Il nostro pensare, il nostro desiderare, il nostro andare è nel

seguire Gesù: *prima Cristo, che è la primizia; poi alla sua venuta quelli che sono di Cristo.*

Non spaventate i bambini, non spaventate la mamme, voi che parlate, scrivete, insegnate!
Non parlate solo dell'enorme drago rosso che vuole divorare il bambino: dite piuttosto che il bambino è stata salvato e che la vita vince se prima sta Cristo, che è la primizia e con lui stiamo anche noi.